

# **RASSEGNA STAMPA**

**14 maggio 2012**

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**Fisco e pagamenti****Equitalia,  
il piano  
del governo**

di ENRICO MARRO

**O** cchi puntati sulla visita di Mario Monti all'Agenzia delle Entrate giovedì prossimo. La parola d'ordine è: allentare la tensione intorno a Equitalia. Ma per farlo c'è da augurarsi che il premier possa varare le facilitazioni dei pagamenti arretrati alle imprese fornitrici della pubblica amministrazione e lo sblocco della possibilità di compensare tra loro cartelle esattoriali.

ALLE PAGINE 12 E 13  
Iossa, Muschella

**Le misure** | L'ipotesi di ridurre i costi per la riscossione

# Un piano per allentare la pressione su Equitalia con le compensazioni

## Verso il vertice tra il governo e la società

**Il contenzioso**

Potrebbe essere deciso il taglio degli oneri per i contribuenti che affrontano un contenzioso

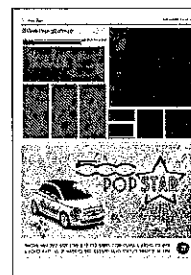
ROMA — «Allentare la tensione intorno a Equitalia». Nel fitto intreccio di telefonate in corso da alcuni giorni tra i vertici della società pubblica per la riscossione e vari ministri (Cancellieri, Passera, tra gli altri), è questa la priorità che emerge. Gli occhi di tutti sono puntati a giovedì quando il premier, Mario Monti, si recherà in visita all'Agenzia delle Entrate e al suo braccio operativo, Equitalia appunto. Sarà accolto dal presidente della società, Attilio Befera, e dal vicepresidente, Antonio Mastrapasqua. Monti si rivolgerà a loro, agli 8 mila dipendenti,

preoccupati per l'escalation di minacce e aggressioni, al Paese. Riaffermerà che le tasse vanno pagate e che la lotta all'evasione è un'azione meritoria a vantaggio di tutti i contribuenti onesti.

Ma perché ci sia un effettivo allentamento della tensione, spiegano ai piani alti di Equitalia, c'è da augurarsi che Monti possa arrivare all'appuntamento di giovedì con i tanto annunciati decreti Grilli e Passera già emanati.

Si tratta dei provvedimenti ministeriali (e quindi non è necessaria neppure l'approvazione in Consiglio dei ministri, si sottolinea) per facilitare i pagamenti arretrati alle imprese fornitrici della pubblica amministrazione attraverso la certificazione degli stessi e la possibilità di girarli in banca col meccanismo pro solvendo assistito da una garan-

zia pubblica. E dello sblocco della possibilità di compensare tra loro cartelle esattoriali, cioè debiti verso Equitalia, e crediti commerciali. Queste misure, da tempo chieste dalle imprese, soprattutto dalle piccole, costituirebbero un segnale concreto per aiutare le aziende strette nella morsa della crisi. È evidente infatti che se, per esempio un artigiano o commerciante sta aspettando magari da un anno il pagamento



di una prestazione a un ufficio pubblico e contemporaneamente si trova a dover pagare una cartella esattoriale in tempi rapidi altrimenti interessi e sanzioni cominciano a correre, si crea un cortocircuito che esaspera gli animi già messi a dura prova dalla crisi economica e dal credit crunch, la difficoltà di avere prestiti dalle banche.

Ecco perché i vertici di Equitalia sperano che Grilli e Passera firmino tra oggi e giovedì questi decreti. Sarebbe il primo passo, al quale potrebbero seguirne altri. Entro il 2013, il decreto salva Italia prevede che l'aggio del 9% del riscosso che Equitalia trattiene per sé debba essere adeguato ai costi effettivi sostenuti e questo apre le porte a una riduzione di 1-2 punti. Monti, se volesse dare un ulteriore segnale, potrebbe annunciarla giovedì. Inoltre, il premier potrebbe accelerare anche sulla delega fiscale, che prescrive il taglio degli oneri per i contribuenti che vanno in contenzioso col Fisco. Prima del ricorso si pagherà solo un terzo della pretesa tributaria, ma non più le sanzioni e gli interessi. Insomma, sottolineano a Equitalia, «noi applichiamo solamente le leggi, non appena queste saranno modificate, ci comporteremo di conseguenza». Come è avvenuto, aggiungono, con il decreto salva Italia e i successivi provvedimenti che hanno allentato il regime delle ipoteche (non c'è più per le cartelle fino a 20 mila euro) e hanno consentito una rateizzazione per famiglie e imprese in difficoltà che può arrivare fino a 6 anni, che partono dal momento in cui questa facilitazione si ottiene. «Purtroppo — osservano — queste importanti novità non sono state ben comprese e forse andrebbero meglio pubblicizzate».

O forse, invece, sono arrivate troppo tardi, tanto che Equitalia è

rimasta sostanzialmente isolata, al di là di scontate manifestazioni di solidarietà per gli attacchi violenti subiti. Befera e Mastrapasqua, che si sentono al telefono ogni giorno, cominciano ormai le loro conversazioni facendo il bollettino delle aggressioni subite sul territorio. E constatando che le forze politiche e sociali tardano a schierarsi con convinzione dalla parte di Equitalia. Nel fronte delle imprese lo hanno fatto solo le cooperative. Non una parola invece dalla Confindustria e da Rete Imprese Italia. E anche da alcuni sindacati, che non perdono occasione per reclamare una più dura lotta all'evasione, ci si aspettava un sostegno maggiore. Il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, non ha detto nulla a difesa di Equitalia, a differenza di Susanna Camusso (Cgil) e Luigi Angeletti (Uil).

Per non parlare della politica. D'accordo siamo in campagna elettorale permanente, ma le cose sentite alla Camera mercoledì scorso, per esempio, hanno fatto arrabbiare i vertici della società. Luigi Muro, di Futuro e libertà, ha definito gli esattori «vere e proprie sanguisughe», Massimiliano Fedriga (Lega) ha detto che Equitalia «in molti casi sta mandando alla rovina i nostri piccoli imprenditori». Eppoi c'è il capogruppo del Pdl, Fabrizio Cicchitto, che chiede a Equitalia di «riconsiderare tutto l'approccio che ha con i cittadini», dimenticando che fino a ieri al governo Berlusconi hanno fatto molto comodo quella decina di miliardi di euro incassati ogni anno dalla lotta all'evasione fiscale. «Noi — osservano ai piani alti — adesso stiamo riscuotendo in gran parte sugli anni prima della crisi: 2005-2006-2007, quando chi evadeva non aveva neppure l'alibi delle difficoltà economiche...».

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I nodi

### Minacce e aggressioni Diminuire la tensione

**1** Dalla visita del premier Mario Monti giovedì prossimo, dirigenti e dipendenti dell'Agenzia delle Entrate e di Equitalia sperano che la pressione sugli enti di riscossione dei tributi si allenti, facendo così finire l'escalation di minacce e atti di aggressione che da alcuni mesi hanno come obiettivo gli esattori

### L'attesa per il «decreto Grilli»

**2** È uno dei provvedimenti del governo in attesa dell'ok. Il «decreto Grilli» consente di certificare i crediti che le imprese private vantano nei confronti della Pubblica amministrazione e di permettere poi una compensazione con i debiti che gli imprenditori hanno nei confronti della Pubblica amministrazione

### Incentivi alle imprese e credito d'imposta

**3** Un altro provvedimento ministeriale (che non ha quindi bisogno dell'approvazione del consiglio dei ministri) è quello del ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera: consiste negli incentivi alle imprese, nella semplificazione normativa e nel credito d'imposta

### La delega fiscale e il taglio degli oneri

**4** Il governo potrebbe dare un'accelerazione alla delega fiscale che stabilisce anche il taglio degli oneri per quei contribuenti che hanno un contenzioso con il Fisco. In questo modo, prima del ricorso il cittadino pagherà soltanto un terzo della pretesa tributaria, ma non più le sanzioni e gli interessi legati all'importo reclamato dallo Stato

## Le cifre

**I redditi dichiarati nel 2010**  
(esclusi quelli minimi, valori in euro)

Lavoro dipendente	<b>19.790</b>
Pensione	<b>14.600</b>
Lavoro autonomo continuo	<b>42.240</b>
Impresa di minima dimensione	<b>18.980</b>
Reddito d'impresa	<b>39.470</b>
Reddito di partecipazione	<b>16.160</b>

**697 mila** Gli accertamenti effettuati nel 2011. L'anno prima erano 706 mila

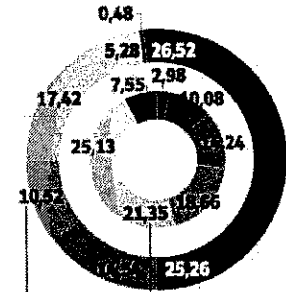
**Controlli sulle dichiarazioni dei redditi**

2004	<b>964.847</b>
2005	<b>988.518</b>
2006	<b>738.379</b>
2007	<b>1.005.468</b>
2008*	<b>878.978</b>

\*dati non definitivi  
Fonte: Agenzia delle Entrate, Equitalia

**Le dichiarazioni dei redditi**  
(valori %, nel 2010)

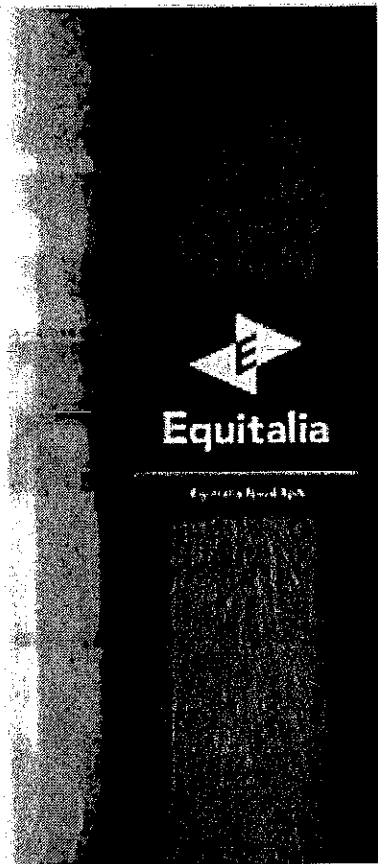
■ Oltre 70 mila euro	○ 15-20 mila euro
■ 35-70 mila euro	○ 7.500-15 mila
■ 26-35 mila euro	■ Fino a 7.500
■ 20-26 mila euro	



Quota sul totale delle imposte % sul numero delle dichiarazioni

**Gli incassi dell'Agenzia delle Entrate**  
(in miliardi di euro)

2006	<b>4,4</b>
2007	<b>6,377</b>
2008	<b>6,965</b>
2009	<b>9,130</b>
2010	<b>11,049</b>
2011	<b>12,703</b>



## I numeri di Equitalia

**8,87 miliardi di euro**  
Le riscossioni nel 2010 (+15%): per conto dello Stato  
**4,61 miliardi di euro** per conto di Inps/Inail  
**2,83 miliardi di euro** per conto di enti locali (regioni, comuni, ecc)  
**1,42 miliardi di euro**

**3,4 milioni**

I solleciti di pagamento inviati

**1 milione**

Le pratiche di rateizzazione dei debiti concesse finora (valore: 14 miliardi)

**1,6 milioni**

I preavvisi di fermo amministrativo inviati ai contribuenti nel 2010

**450 mila**

Le ipoteche iscritte dal 2007 al 2010

**11.189**

I pignoramenti immobiliari eseguiti nel 2010

**A chi appartiene l'ente**



RICETTE PER LA CRESCITA

# Con le reti d'impresa si fa sviluppo

## Dalle semplificazioni al fisco: cinque mosse per il rilancio del Paese

di **Aldo Bonomi**

**S**iamo partiti piano, a voce bassa, ma determinati e sicuri della validità della strada che stavamo percorrendo. E ora, passo dopo passo, questa voce è diventata un suono potente che sta conquistando spazi sempre più ampi. Un progetto industriale partito in sordina, che oggi sta già coinvolgendo migliaia di imprese.

Con l'introduzione, nel nostro ordinamento, del nuovo "contratto di rete" si è offerta alle imprese la possibilità di conseguire contemporaneamente tre importanti obiettivi: avviare collaborazioni su programmi condivisi, monitorabili e verificabili; consentire agli altri attori economici e alla pubblica amministrazione di conoscere e valutare queste iniziative; mantenere l'autonomia imprenditoriale - elemento culturalmente ancora fondamentale per molte piccole e medie imprese - in quanto il contratto di rete non crea un nuovo soggetto giuridico, con tutte le complicazioni e gli oneri burocratici che ne deriverebbero. Una formula che si è rivelata vincente e sta riscontrando l'interesse di molti imprenditori. A oggi sono infatti 327 i contratti sottoscritti e oltre 2 mila le imprese che stanno lavorando con il nuovo strumento. Primi risultati significativi raggiunti grazie all'Italia del fare, a una visione di sistema che si muove nell'interesse del Paese che lavora. Ma non basta. Adesso serve un colpo di reni.

Innanzitutto, da parte del sistema imprenditoriale, che deve cogliere questa opportunità in modo sempre più consistente. Poi, da parte del Governo, che deve credere con ancora maggiore forza in questo strumento innovativo per ridare fiato alla nostra economia.

La soluzione è in cinque mosse. E sono tutte a costo zero.

### Semplificazioni amministrative

Dare attuazione a quanto già previsto dalla legge che ha istituito i contratti di rete in materia di semplificazioni amministrative. Una prima occasione pratica è rappresentata dalla nuova disciplina sugli "accordi di semplificazione", che potrebbero essere a pieno titolo sottoscritti dai contratti di rete per ottenere immediati vantaggi per le imprese, per esempio per l'avvio di nuove attività, nel campo urbanistico, nell'impiego dei macchinari, nella rendicontazione degli incentivi e per i sistemi di certificazione.

Su questi profili è già attivo un confronto con il ministero della Funzione pubblica e con le Regioni che ci auguriamo possa portare a risultati in tempi rapidi.

### Statuto delle imprese

Dare attuazione a quanto previsto dal recente Statuto delle imprese che ha recepito in Italia lo Small business act, che include le reti di impresa tra i soggetti che partecipano alle gare d'appalto. Anche qui sono già in corso contatti con l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici per i necessari chiarimenti di tipo operativo, che consentano alle imprese aderenti ai contratti di rete l'effettiva partecipazione alle gare.

### Politiche attive per il lavoro

Adottare misure che promuovano l'occupazione sfruttando la grande opportunità rappresentata dalle reti. Come **Confindustria** abbiamo elaborato un pacchetto di proposte che abbiamo denominato "Win-Work in network" attraverso le quali il contratto di rete potrebbe trasformarsi in uno strumento di politica attiva per il lavoro, consentendo l'ottimale impiego di risorse umane tra le aziende della rete.

### Sgravi fiscali

Implementare le risorse previste per la

misura fiscale di accompagnamento dei contratti di rete. Gli iniziali 48 milioni di euro stanziati nel 2010 appaiono oggi del tutto insufficienti, dato il grande incremento di contratti di rete stipulati in Italia, e andrebbero portati a 100 milioni, alzando il tetto di sgravio previsto per le imprese dall'attuale milione di euro a 2 milioni nel caso di progetti di internazionalizzazione.

È una misura a costo zero, perché si tratta di una sospensione di imposta attraverso la quale si spingono le imprese a effettuare nuovi investimenti che daranno ricadute positive sui conti dell'erario.

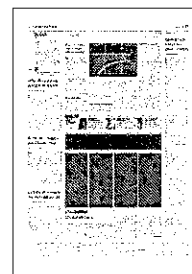
### Portare i contratti di rete nella Ue

Portare il contratto di rete in Europa per permettere lo sviluppo di collaborazioni imprenditoriali anche al di fuori del territorio nazionale. In particolare abbiamo attivato contatti con il Gabinetto Tajani per inserire le reti di impresa nella programmazione comunitaria 2014-2020 e accedere ai fondi strutturali, soprattutto in relazione ai finanziamenti per la ricerca e l'innovazione.

Si tratta di cinque azioni sulle quali dobbiamo impegnarci tutti: istituzioni, imprese, banche. Rimboccandoci le maniche e remando insieme nella stessa direzione, possiamo dare al nostro Paese, alle nostre aziende, ai nostri lavoratori, ai nostri figli un futuro migliore. Un futuro di fiducia, crescita e benessere.

Vicepresidente **Confindustria** e presidente **RetImpresa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Circolare di **Confindustria** stima gli effetti delle semplificazioni legate al codice della privacy

# Pmi, risparmi per oltre 300 mln

## Tagli ai costi con l'abolizione del documento sulla sicurezza

Pagina a cura  
di ANTONIO CICCIA

**L**enzuolata di semplificazioni privacy per le imprese, che non perdono le tutele riservate agli abbonati contro le comunicazioni indesiderate. La legislazione sulla tutela della riservatezza fa anche i conti con la crisi e dalla abolizione del Documento programmatico sulla sicurezza dovrebbe derivare un risparmio di 313 milioni di euro per le pmi. Questa l'analisi della circolare di **Confindustria** del 3 maggio 2012, che esamina le novità apportate al codice della privacy dal decreto semplificazioni (5/2012) e dal decreto salva-Italia (201/2011). L'art. 45, comma 1, lettere c) e d) del Decreto Semplificazioni (n. 5/2012), in vigore dal 10 febbraio 2012, ha eliminato dall'elenco delle misure minime di sicurezza l'obbligo di predisporre e aggiornare annualmente il documento programmatico sulla sicurezza (dps).

La conseguenza sul piano operativo è che i soggetti, che trattano dati sensibili e giudiziari con strumenti elettronici, non devono più redigere e aggiornare il dps entro il 31 marzo di ogni anno. Salta, conseguentemente, anche l'obbligo di dare notizia dell'assolvimento dell'obbligo del dps nella relazione sulla gestione. Altra conseguenza è che non si applicano più le sanzioni amministrative e penali. Come illustra la circolare di **Confindustria** non rilevano più sul piano giuridico le ipotesi di mancata o inidonea predisposizione/aggiornamento del dps, alle quali non saranno, quindi, più applicabili le sanzioni amministrative e penali previste dal Codice della privacy per l'inosservanza delle misure minime di sicurezza (articoli 162 e 169).

L'abolizione del dps si è realizzata attraverso i seguenti passaggi: innanzitutto viene abrogato l'articolo 34, comma 1, lett. g) del Codice della privacy,

che elencava tra le misure minime di sicurezza la tenuta di un aggiornato documento programmatico sulla sicurezza; viene anche abrogata la regola n. 19 (paragrafi da 19.1 a 19.8) del Disciplinare tecnico di cui all'allegato B) al Codice della privacy, che disciplinava presupposti, modalità di redazione e aggiornamento del dps e il relativo contenuto (elenco trattamenti, ripartizione di compiti e responsabilità nelle strutture preposte al trattamento, analisi dei rischi, misure di sicurezza adottate e da adottare, formazione del personale, rapporti con terzi); viene eliminata anche la regola n. 26 del disciplinare tecnico, che imponeva al titolare del trattamento di riferire dell'avvenuta redazione o aggiornamento del dps nella relazione accompagnatoria del bilancio di esercizio. Il decreto ha abrogato infine l'articolo 34, comma 1-bis del Codice, che consentiva ai titolari di trattamenti aventi ad oggetto dati sensibili e giudiziari connessi alla gestione del rapporto di lavoro di sostituire l'adempimento del dps con un'autocertificazione. Quest'ultima agevolazione, insieme al dps light per imprese e professionisti che trattano solo dati per ordinarie finalità amministrative e contabili, era una forma che non esonerava dal produrre un documento. Tra l'altro i più scrupolosi ritenevano di poter serenamente effettuare la autocertificazione solo a seguito di una consulenza specifica: cosicché l'autocertificazione neppure esonerava da spese di consulenza.

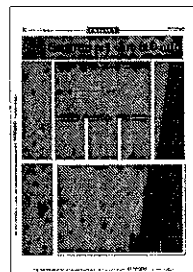
Tra l'altro la circolare degli industriali si sofferma proprio sull'effetto economico dell'abrogazione del dps e dei connessi adempimenti; secondo le stime del Ministero per la pubblica amministrazione e la semplificazione, dall'abrogazione del dps deriverà infatti un risparmio di spesa annuo per le pmi di circa 313 milioni di euro. Tra l'altro l'obbligo del dps non era

espressamente previsto dalla direttiva europea di cui la legge italiana costituisce attuazione. La stessa circolare di **Confindustria**, tuttavia, sottolinea che l'abolizione del dps non fa venir meno l'obbligo di adempiere alle altre misure di sicurezza previste dal Codice per salvaguardare i dati e i sistemi elettronici dai rischi di distruzione o perdita, di accesso non autorizzato e di trattamento non consentito o non conforme alle finalità della raccolta (articoli 31 e seguenti del codice della privacy). Permangono in questi casi le responsabilità civili e penali.

—© Riproduzione riservata—

### Allargata la tutela

Le imprese devono osservare le disposizioni del Codice della privacy per quanto riguarda il trattamento dei dati delle persone fisiche. Ciò vale con riguardo ai soggetti sia interni che esterni alla struttura aziendale. Il cliente ha diritto all'informativa e deve esprimere di regola il consenso, così come al garante è dovuta la notificazione. Sul punto la circolare **Confindustria** ricorda che sono tuttora efficaci le misure di semplificazione introdotte dal decreto sviluppo riguardanti: a) l'ipotesi di esonero dal consenso per le comunicazioni di dati personali comuni all'interno di gruppi (art. 24, c. 1, codice della privacy); b) la gestione semplificata del cv spontaneamente inviati dall'interessato (art. 13, comma 5-bis, 24, c. 1, lett. f-bis, 26, c. 3, lett. b-bis); c) l'estensione del regime di opt-out al marketing effettuato mediante posta cartacea (art. 130, c. 3-bis).



### Gli adempimenti per le imprese


Nel confronti dell'interessato	
✓	Rispetto dei diritti dell'interessato (art. 7 e ss.)
✓	Obbligo di informativa (art. 13)
✓	Richiesta del consenso (artt. 23 e ss.)
✓	Designazione di incaricati ed eventuali responsabili (artt. 29 e 30)
✓	Predisposizione delle misure di sicurezza (artt. 30 e ss. allegato B al Codice)
✓	Disciplina delle comunicazioni indesiderate (art. 130)
Nel confronti di persone giuridiche, enti e associazioni	
✓	Obblighi in materia di servizi di comunicazione elettronica (Parte II, Titolo X, artt. 121 e ss.)
Nel confronti del Garante	
✓	Obbligo di notificazione del trattamento nei casi previsti (art. 37)
✓	Autorizzazione al trattamento dei dati sensibili (art. 26)
✓	Obbligo di comunicare le tipologie di trattamento nei casi previsti (art. 39)
✓	Richiesta di verifica preliminare in caso di trattamenti che presentano rischi specifici (art. 17) e per l'attivazione di sistemi di videosorveglianza nei casi previsti dal Provvedimento 8 aprile 2010

## Cancellati i vincoli al trattamento dati delle imprese

Protagonista principale dell'intero sistema della privacy è l'interessato e cioè il soggetto cui si riferiscono i dati personali. E per così dire il proprietario dei dati e, in quanto tale, è il titolare di una serie di diritti: ha diritto all'informativa, ha diritto di esprimere il consenso, ha diritto di conoscere quali siano i propri dati trattati da terzi e, in molti casi, ha diritto di far cancellare i dati o, comunque, di opporsi al trattamento. Una novità del decreto salva Italia (201/2011) è avere ristretto la nozione di «interessato» alle persone fisiche. Quindi le imprese (senz'altro quelle gestite in forma societaria) non sono più comprese nell'elenco degli interessati. Questo significa che le imprese (per lo meno quelle collettive) non hanno più i diritti previsti dalla legislazione sulla privacy o, detto altrimenti, che non ci sono vincoli a trattare i dati delle persone giuridiche. Questo nuovo regime trova, secondo la circolare **Confindustria**, una deroga in relazione ai numeri di telefono, fax, mms e sms delle imprese. In particolare le imprese hanno conservato la tutela contro le comunicazioni indesiderate. Questo perchè non è stata modificata la nozione di «abbonato», che comprende anche gli enti collettivi. Quindi le tutele per gli «abbonati» sono a disposizione anche delle imprese. In materia, ricorda la circolare in commento l'articolo 130 del Codice della privacy prevede che l'uso di sistemi au-

tomatizzati di chiamata senza l'intervento di un operatore (ad esempio dischi registrati), di posta elettronica, telefax, mms, sms o messaggi di altro tipo, per lo svolgimento di attività di marketing è ammesso soltanto previo consenso dell'interessato; e che l'utilizzo dei dati tratti dagli elenchi di abbonati a disposizione del pubblico per lo svolgimento di attività di marketing mediante telefono o posta cartacea è consentito nei confronti di chi non abbia manifestato espressamente il dissenso, iscrivendo la propria numerazione ovvero il proprio indirizzo postale nel Registro pubblico delle opposizioni. I primi due commi dell'articolo 130 del Codice della privacy richiamano il concetto di interessato, mentre il comma 3-bis del medesimo rinvia a quello di abbonato. Se si adottasse un'interpretazione letterale dell'articolo 130, le garanzie per le comunicazioni indesiderate troverebbero applicazione nei confronti delle persone giuridiche soltanto in caso di marketing telefonico e cartaceo, e non nel caso di comunicazioni commerciali effettuate attraverso chiamate senza intervento dell'operatore, mms, sms, fax ed email: dall'interpretazione letterale scaturirebbe la liberalizzazione delle comunicazioni indesiderate alle imprese, tranne quelle telefoniche e cartacee.

Con una diversa interpretazione, più aderente all'ordinamento comunitario, invece, anche alle persone giuridiche dovrebbero ritenersi applicabili anche le garanzie previste dai primi due commi dell'articolo 130 citato. Questo l'orientamento preferito dalla circolare in esame, anche in considerazione delle esigenze di adeguare l'ordinamento italiano a quello europeo e di assicurare adeguati livelli di tutela a quei trattamenti - le comunicazioni indesiderate - che presentano profili di rischio effettivo. Tra l'altro il 6 aprile 2012 il Consiglio dei ministri ha approvato in via preliminare uno schema di decreto legislativo di recepimento della Direttiva 2009/136/Ce, recante modifica della Direttiva n. 2002/58, che all'articolo 130 del Codice della privacy sostituisce il riferimento all'interessato con quello al contraente o utente e, più in generale, precisa che il termine «abbonato» utilizzato all'interno del Codice della privacy si intende riferito al «contraente», persona fisica o giuridica (ente e associazione). Con questa modifica futura si chiarirà espressamente che la disciplina delle comunicazioni indesiderate prevista dal Codice trova applicazione anche alle persone giuridiche.



Altri articoli sul sito [www.italiaoggi.it/dps](http://www.italiaoggi.it/dps)

Innovazione/2. Iniziativa Unicredit-Confindustria

# Un riconoscimento al talento delle idee per giovani start up

**Chiara Bussi**

■ «Carissimo ministro, in un contesto italiano poco allettante per ricercatori e imprenditori noi possiamo testimoniare che ci può essere un futuro anche in questo Paese». Inizia così l'e-mail di Francesco Menegoni, ingegnere biomedico di 35 anni, inviata pochi giorni fa al responsabile dello Sviluppo economico, Corrado Passera. La start up da lui guidata, g&lfe, che elabora programmi nutrizionali basati sul profilo genetico e sul gusto, lo scorso anno è stata tra i vincitori del concorso "Il Talento delle idee" indetto da Unicredit e dai Giovani imprenditori di **Confindustria**, che questa settimana entra nel vivo con le premiazioni a livello locale dell'edizione 2012.

Si parte da Bologna mercoledì 16 maggio per i premi del Centro-Nord, poi il focus si sposta su Roma (23 maggio) per i riconoscimenti ai progetti innovativi del centro Italia, Napoli (1° giugno) per il Sud, Como (18 giugno) per la Lombardia, Catania (25 giugno) per la Sicilia, Padova (4 luglio) per il Nord-Est e infine Torino (11 luglio) per il Nord-Ovest. Quest'anno tra le 436 candidature ricevute il 42% dei progetti riguarda le nuove tecnologie e circa la metà dei pretendenti è under 30. In palio, per i primi tre classificati, finanziamenti personalizzati, master/training, contatti con potenziali investitori e un programma di mentoring/tutorship di Unicredit.

Per Stefano Cassani, ingegnere di 38 anni, la nascita di Plastic Sort a Imola ha segnato uno

sbocco in tempi di crisi, con la creazione di una macchina per la separazione delle plastiche per consentirne il riciclo e risparmiare energia, che approderà sul mercato a settembre. «Il premio - dice - ci ha consentito di fare un salto significativo in termini di marketing e comunicazione». È salito sul podio anche Emanuele Angione, uno degli 8 soci fondatori di Win (Wireless integrated network), che sviluppa e distribuisce sistemi modulari basati su tecnologia

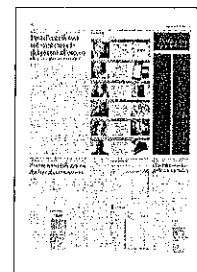
brevettata per applicazioni di e-healthcare. «Il gioco di squadra e la complementarietà del nostro team ci hanno consentito di presentare un progetto valido. L'iniziativa ci ha aperto le porte alla crescita dimensionale, consentendoci di creare una solida partnership strategica con Unicredit».

L'innovazione, sottolinea Gabriele Piccini, country chairman Italy di UniCredit, «è ormai una strada imprescindibile perché il nostro Paese possa intraprendere nuovi percorsi di crescita e rimanere competitivo sui mercati internazionali. Il Talento delle idee rappresenta un segnale tangibile dell'attenzione della nostra banca nei confronti della nuova imprenditoria e della ricerca applicata. Le start up che premieremo - prosegue - rappresentano infatti l'eccellenza del Made in Italy e devono costituire uno stimolo e un esempio per chi intende intraprendere iniziative imprenditoriali partendo da progetti innovativi. La centralità del

tema e la serietà del nostro impegno sono testimoniati dal nostro piano UniCredit per l'Italia, che prevede per i prossimi 3 anni 12 miliardi di credito dedicati al supporto diretto all'innovazione».

Gli fa eco Jacopo Morelli, Presidente dei Giovani Imprenditori di **Confindustria**. «Si tratta di un'iniziativa nella quale crediamo davvero molto - dice - perché convinti che senza valorizzazione del merito e del talento non possa esserci sviluppo». Secondo Morelli «i giovani dovrebbero poter contare su un Paese che "fa il tifo" per loro, su un contesto sociale e normativo che valorizzi le loro capacità. La nostra Italia - afferma - è così ricca di talenti da coltivare, sconta invece il debito dell'egoismo generazionale che per anni ha impedito a tante idee di valore di decollare. Troppo spesso un giovane che voglia intraprendere e investire si trova di fronte a un contesto che non premia la creatività e la volontà di rischiare. Progetti come il Talento delle idee vanno nella direzione giusta: vogliamo aiutare a trasformare le idee in imprese, creando valore e occupazione e dando vita a un circolo virtuoso capace di dare nuovo slancio alla nostra economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Le altre misure.** Regole più stringenti per contrastare gli abusi

# Dimissioni: per l'efficacia è necessaria la convalida

**Giampiero Falasca**

■ Da forma libera a vincolata. Da efficacia immediata a sospensivamente condizionata alla convalida in sede protetta, con perdita di validità se l'obbligo di convalida non viene adempiuto entro 30 giorni. Potrebbe cambiare così la disciplina delle dimissioni se la riforma del lavoro venisse approvata nella formulazione attuale.

La finalità di queste norme è sacrosanta: si vuole contrastare il fenomeno delle cosiddette dimissioni in bianco, che si verifica quando un datore di lavoro pretende, al momento dell'assunzione, la firma di una lettera di dimissioni priva di data. Il problema è che questa finalità viene perseguita tramite regole piuttosto complesse da applicare, che rendono difficile il momento delle dimissioni anche quando non ci sono abusi.

Secondo la proposta Fornero, le dimissioni e le risoluzioni consensuali del rapporto di lavoro hanno un'efficacia sospesa fino a quando non sono convalidate alla Direzione provinciale del lavoro, oppure presso un centro per l'impiego o una sede sindacale. Si ipotizza una procedura alternativa di convalida, mediante la sottoscrizione di una dichiarazione del lavoratore in calce alla ricevuta di trasmissione della comunicazione di cessazione del rapporto.

Entrambe le procedure possono essere "paralizzate" dal dipendente che, dopo aver rassegnato in maniera informale le dimissioni, si rifiuta di convalidarle; in questi casi, la legge ipotizza un percorso che dovrebbe

portare comunque alla convalida.

In particolare, la nuova normativa prevede che le dimissioni si considerano convalidate se il dipendente non si presenta nella sede idonea entro il termine di sette giorni dalla data di ricevimento dell'invito scritto del datore di lavoro (oppure se non sottoscrive entro lo stesso termine la dichiarazione sul foglio in cui c'è la comunicazione della cessazione del rapporto).

Questa previsione consentirà di superare gli effetti perversi prodotti dalla legge 188/2007, la cui disciplina costringeva le aziende a considerare come dipendenti i lavoratori dimissionari che non usavano l'apposito modulo, ma risulta comunque molto indigesta per quei datori di lavoro che non hanno nulla da nascondere.

Dopo aver ricevuto l'invito alla convalida, il lavoratore può contestare l'efficacia delle dimissioni e della risoluzione consensuale, offrendo le proprie prestazioni al datore di lavoro. Se il datore di lavoro non manda l'invito entro il termine di trenta giorni dalla data delle dimissioni e della risoluzione consensuale, questi atti si considerano definitivamente privi di effetto.

Il legislatore sembra essere consapevole del fatto che la nuova disciplina potrebbe andare incontro a seri problemi di applicabilità, tanto che prevede la facoltà per il Ministero di individuare ulteriori modalità semplificate, con un apposito decreto.

La riforma prevede anche l'innalzamento fino tre anni

di vita del bambino del periodo (oggi pari a un anno) durante il quale le dimissioni di un lavoratore non sono efficaci, senza la convalida del servizio ispettivo del ministero del Lavoro competente per territorio.

Infine, la riforma prevede l'introduzione una specifica sanzione amministrativa per il datore di lavoro che abusi del foglio di dimissioni firmato in bianco: questo comportamento è punito con la sanzione amministrativa da 5mila euro fino a 30mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La fotografia 2011

**17.681**

**Le dimissioni**

È il numero di dimissioni di lavoratrici-madri (17.175) e lavoratori padri (506) convalidate nel 2011, in calo del 7% rispetto al 2010

**11.009**

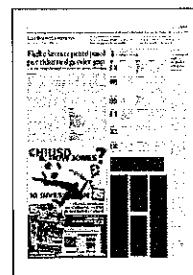
**La fascia d'età**

Il maggior numero di dimissioni convalidate interessa i 26-35enni

**49%**

**I motivi**

È la quota di motivazioni più ricorrenti: difficoltà a conciliare i tempi, esclusione dal nido e part-time negato



## Ballottaggi, processo al governatore, assemblea del Pd: un mese decisivo

Lillo Miceli

Palermo. Il mese di maggio dovrebbe essere decisivo per la politica regionale. Non solo perché domenica e lunedì prossimi si disputeranno i ballottaggi in 18 comuni dell'Isola, compresa Palermo. Ma subito dopo il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, dovrebbe dare vita al suo quinto governo, in vista di possibili elezioni anticipate, ad ottobre. Prima, però, si dovrà consumare un ulteriore passaggio politico, cioè l'assemblea regionale del Pd che dovrà discutere la mozione di sfiducia presentata nei confronti del segretario Giuseppe Lupo dalla componente "Innovazioni" e dall'area che fa capo a Beppe Lumia e al capogruppo all'Ars, Antonello Cracolici che, a loro volta, sono impegnati nel sostenere Fabrizio Ferrandelli nel ballottaggio che lo vede contrapposto a Leoluca Orlando, a Palermo. Lupo, comunque, non si farà mettere da parte facilmente. E ha già lanciato, in vista delle prossime elezioni regionali, l'alleanza Pd, Idv e Sel, come zoccolo duro anche in Sicilia. Un modo come un altro per dire a Lombardo che con lui l'alleanza è finita. Una linea che potrebbe avere un futuro se Lupo riuscirà a non farsi sfiduciare. Se così fosse, quale sarebbe la reazione di chi ha presentato la mozione?



Intanto, decretata la fine del Terzo polo a livello nazionale, nell'Isola è nato il "Nuovo polo siciliano" che comprende Mpa, Fli, Api e Mps che dovrebbe essere lo zoccolo duro della coalizione che sosterrà il nuovo governo regionale. L'Udc in questa fase veleggia solitaria. E la dichiarazione del segretario regionale Gianpiero D'Alia che ha detto: «Se votassi a Palermo, voterei Orlando», ha suscitato l'ironica reazione del segretario di Fli, Carmelo Briguglio: «La scelta dell'Udc pro Orlando, mattone di una strategia astuta ma di facile lettura, immagino entusiasmi molto Gianfranco Miccichè». E dire che fino a qualche giorno fa Briguglio era sicuro di potere riaprire il dialogo con l'Udc in Sicilia.

E, comunque, in vista del voto regionale anticipato ad ottobre, il presidente Lombardo dovrebbe effettuare degli innesti politici alla sua giunta di tecnici: Alessandro Aricò, che è stato candidato a sindaco di Palermo, dovrebbe andare all'assessorato Territorio e Ambiente che è retto attualmente dal tecnico di area Fli, Salvatore Di Betta; l'assessorato alla Famiglia, retto ad interim da Lombardo dopo le dimissioni di Andrea Piraino (Udc), dovrebbe essere affidato a Lino Leanza, uomo di punta dell'Mpa, che ha già governato questo ramo dell'amministrazione; all'Agricoltura, al posto di D'Antrassi, dovrebbe andare il deputato nazionale dell'Mpa, Carmelo Lo Monte. Anche l'assessorato all'Economia potrebbe cambiare guida: Gaetano Armao dovrebbe andare a presiedere la nuova Irfis. Ai Beni culturali, al posto di Uccio Missineo, dovrebbe andare il presidente della Commissione bilancio dell'Ars, Riccardo Savona, che aspirerebbe all'Economia. Assessorato che vorrebbe il capogruppo del Pd, Cracolici. Ma la sua partecipazione alla giunta è legata all'evoluzione che avrà il confronto all'interno del Pd. In occasione del rimpasto qualcuno degli assessori tecnici potrebbe chiedere spontaneamente di essere sostituito.

Ma si voterà davvero ad ottobre? Lombardo è determinato a farlo, mentre le forze politiche cercano di frenare. Specialmente se nel Pd si dovessero verificare rotture traumatiche. Non a caso di comincia a parlare già di "sinistra siciliana".

## Caltanissetta. Oggi alle 11 il Teatro Regina Margherita di Caltanissetta si anima per la premiazione...

Caltanissetta. Oggi alle 11 il Teatro Regina Margherita di Caltanissetta si anima per la premiazione degli studenti delle oltre 130 scuole elementari dell'Isola che hanno partecipato al concorso bandito dalla Camera di Commercio di Caltanissetta, «Disegna la Legalità». Per l'evento, una commissione esaminatrice, composta dallo scrittore Andrea Camilleri (che interviene in videoconferenza), il procuratore nazionale antimafia Pietro Grasso, il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, e il presidente della Camera di Commercio, Antonello Montante, con la partecipazione straordinaria del capo della Polizia, Antonio Manganelli, sovrintende ai lavori della mattinata in cui vengono consegnati i premi legati ai primi dieci disegni previsti dal bando. Ma ulteriori due disegni sono stati scelti per formare il calendario 2013 assieme ai primi dieci, mentre un disegno è stato scelto come distintivo dell'intera iniziativa. Il valore culturale e l'impegno dai bambini ha indotto la Camera di Commercio a realizzazione un'agenda 2013 illustrata con tutti gli oltre 500 disegni pervenuti. Il calendario e l'agenda saranno diffusi nelle scuole primarie di tutta Italia. In tal modo, a prescindere dalla graduatoria, tutti i piccoli autori coinvolti nell'iniziativa saranno parimenti protagonisti del concorso. L'evento è realizzato anche col sostegno economico di UniCredit. Vengono premiati i disegni che si sono classificati dal 1° al 10° posto, ma a tutti gli autori dei disegni sarà consegnato un gadget e una copia del calendario realizzato dalla Camera di Commercio. Premiata anche la scuola frequentata dal primo classificato.

14/05/2012

## Rc Auto: al Sud più virtuosi ma le polizze sono «salate»

Roma. I cittadini del Sud, alla guida, sono più virtuosi dei guidatori del Nord, eppure continuano a pagare tariffe Rc Auto ben più salate. Lo rivela un'indagine condotta da SuperMoney, portale per il confronto dei preventivi delle assicurazioni auto, che dimostra come negli ultimi 5 anni i guidatori residenti al Sud hanno fatto meno incidenti di quelli del Nord e Centro ma continuano a sostenere costi assicurativi ben più onerosi.



Al Sud il prezzo medio di una polizza per chi non ha fatto alcun incidente negli ultimi 5 anni è di 1.456 euro all'anno, al Centro si scende a 1.119 euro e al Nord si arriva a «soli» 920 euro. Una discrepanza evidente, nonostante i guidatori del Sud abbiano negli ultimi 5 anni fatto meno incidenti.

Secondo lo studio condotto da SuperMoney, tra i guidatori residenti al Sud soltanto l'11% ha fatto un incidente per colpa negli ultimi 5 anni, al Nord questa percentuale è pari al 12,7%, mentre al Centro sale al 15,1%. Da questi dati - afferma lo studio - emerge «come gli automobilisti meridionali siano i meno indisciplinati d'Italia: ciononostante, il prezzo medio di una polizza, nelle regioni del Sud, arriva a essere fino a tre volte superiore rispetto al prezzo assicurativo sostenuto dai cittadini del Nord».

Dall'indagine emerge poi un altro aspetto non congruente. Se è vero che le tariffe Rc Auto, al Sud, sono più elevate in partenza, in caso di sinistro queste - pur restando ampiamente sopra le medie del resto d'Italia - non subiscono in percentuale rincari elevati. Al Sud il prezzo medio di una polizza per chi ha fatto almeno un sinistro negli ultimi 5 anni sale a 1.565 euro (+6,37% rispetto a chi non ha fatto incidenti).

Al contrario, al Centro e al Nord i prezzi delle polizze per chi ha fatto incidenti aumentano proporzionalmente molto di più. Al Nord l'automobilista che ha fatto un incidente pagherà il 13,78% in più rispetto all'automobilista virtuoso (la polizza sale da 920 a 1.074 euro) e al Centro pagherà l'11,91% in più (1.282 euro a fronte di 1.119). Insomma se al Centro e al Nord i costi assicurativi sono più proporzionati alla virtuosità del guidatore, al Sud ci sarebbe quasi una convenienza a fare incidenti.

In realtà - osservano da SuperMoney - qui è evidente che «al Sud il costo dell'assicurazione non è tanto determinato dalla sinistrosità del singolo guidatore, quanto piuttosto dal luogo della residenza».

«Il fatto che la localizzazione geografica sia il fattore più semplice da considerare, non è il più corretto - osserva Andrea Manfredi amministratore delegato di SuperMoney -. Sarebbe opportuno che la Corte di Giustizia Europea desse uno stimolo nuovo a tutto il settore, non solo impendendo la tariffazione sul sesso dell'assicurato come ha già fatto, ma anche impedendo le differenziazioni di prezzo sulla semplice variabile geografica».

«Non ci è piaciuto, ed oggi ancora con maggiori motivazioni alla luce anche della ricerca Super Money, l'intervento del ministero dello Sviluppo Economico atto a cancellare la norma che prevedeva l'introduzione della tariffa unica per gli automobilisti virtuosi, oltretutto decisa con motivazioni non condivisibili, anche perchè il concetto di territorio potrebbe un domani configurare tariffe municipali o di comunità montane».

Così, Adusbef e Federconsumatori commentano i risultati dell'indagine che mostra come le tariffe al Sud continuino a rimanere più alte che al Settentrione, nonostante un minor numero di incidenti negli ultimi anni. «Siamo di fronte - spiegano i sindacati - alla volontà di non intervenire in un settore dove invece ce ne sarebbe proprio bisogno alla luce di incrementi tariffari che solo nell'ultimo triennio sono aumentati del 32% pari a 311 euro annui in più. Ed allora anziché aiutare le Compagnie si aiutino i cittadini attraverso verifiche e controlli sugli scandalosi aumenti di tariffa, si definiscano norme per una maggiore competitività di sistema, si obblighi a contrarre anziché fuggire le proprie responsabilità come già denunciato all'Isvap ed all'Antitrust».

## Aliquote Imu, ultimi giorni per decidere allo studio sgravi per ceti deboli e affitti

«Ho chiesto agli uffici finanziari di capire se esiste la possibilità di fare differenziazioni per il pagamento dell'Imu prima casa. In questi giorni riceverò la relazione. Certo se la legge prevederà un seppure minimo spiraglio sarò ben lieto di disporre una riduzione per i redditi più bassi».



Risponde così il sindaco Raffaele Stancanelli a una precisa domanda sull'Imu, la tassa sulla casa, la cui prima rata dovrà essere pagata entro il prossimo 16 giugno. La nuova tassa rischia di aggravare la già disastrosa situazione economica della città e per questo Stancanelli capisce che ove possibile bisogna fare qualcosa.

Allo stesso tempo gli uffici di Ragioneria stanno vedendo se sarà possibile uno sgravio per quelle seconde case date in affitto a canoni concordati. Il tema è stato discusso anche in un recente incontro tra il presidente del Consiglio comunale, Marco Consoli, l'assessore al Bilancio Roberto Bonaccorsi e il presidente provinciale dei piccoli proprietari immobiliari, Rosario Caruso.

L'obiettivo è ridurre la tassa per evitare che i piccoli proprietari prevedano un aumento dei canoni per far fronte alla tassa, creando grosse difficoltà agli affittuari molti con un solo reddito.

Queste sono le novità sulla tassa che nell'intento del Comune dovrebbe prevedere una aliquota prima casa elevata al 6 per mille e quella della seconda al 10,6 per mille, entrambe aliquote massime previste dalla normativa. Sull'aliquota della seconda casa, il 38% il Comune dovrà prima incassarla e poi versarla allo stato, mentre la prima casa sarà interamente incassata dal Comune per far fronte al taglio dei trasferimenti che nel 2012 ammonterà complessivamente a 35 milioni.

Sul fronte degli stipendi comunali arriva, invece, dal Comune la notizia che i pagamenti sono garantiti sino a luglio. Con i flussi di cassa attuali, con l'imminente versamento della tranches di trasferimenti nazionali e quelli regionali, e con il versamento della prima rata dell'Imu il Comune ridurrà la mancanza di liquidità e potrà garantire gli stipendi e gli altri servizi. L'amministrazione attraverso gli uffici finanziari sta facendo anche una proiezione più lontana nel tempo per capire se queste garanzie potranno essere allungate oltre luglio, ma l'impressione che si ha è che in una situazione generale di crisi economica queste garanzie saranno difficili da assicurare. Tutto si gioca sugli equilibri tra entrate e uscite. Ad esempio gli stipendi di aprile sono stati pagati grazie anche ai versamenti della prima rata della Tarsu 2012. In cassa, su un gettito previsto di 14 milioni, sarebbero al momento entrati più di sei milioni, quanto basta per pagare gli stipendi. Ma se si pagano gli stipendi anche con i fondi destinati alla Tarsu, come si pagheranno i fornitori che effettuano il servizio di raccolta e smaltimento? Dal Comune rispondono che i fornitori saranno pagati anche con i trasferimenti che arriveranno entro maggio. E così si farà nei prossimi mesi. Si capisce che la liquidità di cassa resta il serio problema che il Comune dovrà affrontare nei prossimi mesi. E la liquidità tiene sulle spine oltre 5 mila lavoratori quanti sono quelli dell'impiego pubblico tra Comune, Amt e Partecipate: la prima azienda della città.

G. Bon.

## «La gestione dell'ordine pubblico non può essere delegata ai vigili»

Pinella Leocata

A Catania l'inciviltà dilaga e con questa la violazione delle regole, gli atti di vandalismo e le violenze, a partire dagli scippi a danno di cittadini e turisti. Una situazione che compromette e lede profondamente la qualità della vita, il decoro e la vivibilità urbana. Uno stato di cose che sollecita un più incisivo intervento dell'amministrazione e di chi la rappresenta, Raffaele Stancanelli.

- Sindaco, cosa ha predisposto a tutela della sicurezza e della vivibilità del centro storico in vista dell'estate e della stagione dei pub?

«Ho già predisposto l'ordinanza, che firmerò in settimana, con la quale vengono fissate le regole, gli orari e le limitazioni cui devono attenersi gli esercenti della zona e i pub. L'amministrazione farà la sua parte, ma vorrei dire subito che quando si tratta di problemi di ordine pubblico, come in questo caso, non si può delegare il controllo solo ai vigili urbani, ma devono intervenire anche le forze di polizia. Quando è avvenuto nei giorni scorsi alla Villa, l'aggressione di due vigili da parte di giovani che hanno reagito all'invito a mettere la museruola al loro cane, era già successo in via di San Giuliano. I vigili possono occuparsi di quello che compete loro, la viabilità, l'annona, ma al controllo del territorio devono concorrere anche le altre forze, anche se so bene che il questore deve fare i conti con la carenza di organico. Proprio per questo il Comune, in vista della stagione dei caffè concerto, ha sottoscritto una convenzione con i volontari della Protezione civile che s'impegnano a vigilare sui varchi alle aree vietate al transito in modo da fare rispettare regole e divieti. E lo fanno da volontari. Il Comune darà solo un rimborso spese».

- Perché lo fanno? In quale prospettiva?

«I volontari a Catania si fanno carico di tante cose e la gente non lo sa. Si contrappongono ai tanti vandali e incivili che deturpano la città, come a Li Cuti dove hanno divelto per tre volte i divieti di accesso e rotto la catena che chiude la strada, mentre tutti sono contenti che la zona sia pedonale, ad eccezione di pochi privati per piccoli interessi personali. E vorrei dire che anche a piazza Teatro Massimo ci sono migliaia di ragazzi per bene. Dobbiamo fare in modo di mettere in condizione di non nuocere quei delinquenti, qualche centinaio, che rovinano tutto».

- Che fate per contrastare gli scippi di cui sono vittime soprattutto i turisti?

«Come detto questo è un problema di ordine pubblico che va affrontato in sinergia con le forze dell'ordine. Il Comune ha predisposto una squadra di vigili antiborseggio che controllerà i percorsi dei turisti soprattutto quando arrivano le navi crociera. Sono senza divisa, per muoversi liberamente. Per tutti gli altri ho preteso che indossino la divisa».

- Decoro e legalità è anche una città pulita, dove non si getti di tutto per terra e dove non si brucino i cassonetti dell'immondizia.

«Su questo fronte c'è già stato un innalzamento del livello di qualità. E' partita la raccolta differenziata e l'apertura della prima isola ecologica registra un discreto successo. Abbiamo fissato gli orari entro in cui gettare la spazzatura e molti li rispettano e, per chi non lo fa, sono scattate contravvenzioni. E le multe sono state fatte non soltanto grazie agli appostamenti dei vigili urbani, ma per le tante segnalazioni dei cittadini che si rivolgono all'Urp per indicare situazioni critiche e problemi. Il confronto con i cittadini, e la loro collaborazione, è importante e anche io ricevo molte segnalazioni. Ricevo, su prenotazione, ogni venerdì, dalle 10 alle 12. Anche su questo fronte possiamo fare di più. Quello dei cassonetti bruciati, invece, è un altro problema. Non si tratta di atti di vandalismo, ma, a mio avviso, del tentativo di bloccare la raccolta differenziata da parte di chi dell'immondizia, negli anni, ha fatto un business, a danno della collettività. Spero che gli investigatori risalgano in fretta ai responsabili».

- Quale, a suo avviso, il contributo che i cittadini possono dare a questa battaglia per la qualità della vita e la legalità?

«I cittadini possono fare molto, e non soltanto segnalando le situazioni critiche, ma isolando chi viola le regole, chi getta la spazzatura fuori orario, chi sporca le strade, chi non rispetta le aree



pedonali e i divieti d'accesso e via dicendo. Se si mostra la propria riprovazione e l'inaccettabilità di comportamenti simili, si fa un passo avanti nella cultura della legalità. Penso a quanto è avvenuto con la cultura antimafiosa che si è diffusa a partire dal discredito e dalla distanza espressi da alcuni cittadini. Giorni fa gli abitanti di una zona hanno applaudito agli ambulanti abusivi che aggredivano i vigili urbani. Dovrebbe essere il contrario. Ma vorrei dire anche che non bisogna confondere gli atti di violenza e di vandalismo, con l'esasperazione di chi vive i gravi problemi legati alla crisi. C'è una grande tensione sociale e l'attuale governo non capisce la gravità dei problemi dei territori e delle persone, a partire dall'Imu che è una patrimoniale che colpisce anche chi, con enormi sacrifici, si è fatta una casa in cui vivere».

- L'amministrazione non ha pensato di prendere a modello la formula della riappropriazione dei beni comuni da parte dei cittadini? Penso all'orto sociale di Cibali realizzato dal Gar.

«Sì. Abbiamo fatto, e la firmeremo a giorni, una convenzione con la Caritas nella quale abbiamo indicato tutta una serie di spazi, in varie parti di città, da trasformare in orti sociali».

14/05/2012

## Traguardo finale in vista per la "Start Up Academy" di Economia

Traguardo finale in vista per la "Start Up Academy" di Economia.

Sabato 19, alle 9, nell'aula magna del Palazzo delle Scienze, si terrà infatti l'ultimo seminario del ciclo promosso dalla cattedra di Economia e Gestione delle Imprese, di cui è responsabile il prof. Rosario Faraci, dal Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Catania, presieduto da Antonio Perdichizzi, e dall'Unione Giovani Dottori commercialisti ed Esperti contabili presieduta da Sebastiano Impallomeni.



L'incontro sarà questa volta "a più voci", e affronterà in maniera specifica il tema dello start-up e del fare impresa giovani in Sicilia. Al termine ci sarà la premiazione dei migliori elaborati della cosiddetta "Swot Analysis Competition", un gioco a squadre, animato dagli studenti universitari, in cui team concorrenti si sfideranno nel presentare un'idea imprenditoriale e un progetto di massima per avviare una nuova impresa.

Le squadre migliori saranno ammesse a partecipare allo Start Up Weekend, in programma a fine maggio e i vincitori in assoluto saranno affiliati a Confindustria Giovani per un anno.

A partire dal 22 marzo, da quando cioè ha preso l'avvio il ciclo di seminari con la testimonianza "esplosiva" di Roberto Bonzio, giornalista e responsabile del "blog" Italiani di Frontiera, gli studenti hanno preso parte a cinque incontri in cui sono stati affrontati diversi temi: dal fare impresa in Sicilia ai primi adempimenti normativi e contabili per esercitare un'attività imprenditoriale, alle risorse finanziarie necessarie per l'avvio dei progetti di impresa.

I seminari sono stati svolti da Rosario Faraci, Antonio Perdichizzi, Valerio Garozzo, Loredana Gallia, Rosalba Chirieleison, Massimo Alessi e Giuseppe Mormino.

14/05/2012